

● NUOVO ACCORDO CON ITALATTE

In Lombardia scende il prezzo del latte

Ai primi di ottobre gli allevatori che conferiscono il latte a Italtate hanno ricevuto una comunicazione contenente le modifiche e le integrazioni al contratto di somministrazione per l'anno 2020 e le condizioni contrattuali proposte per il 2021.

Italtate fa presente che in certi periodi dell'anno raccoglie più materia prima rispetto ai fabbisogni ed è costretta a vendere il latte sul mercato spot. Quindi sono in atto forze di mercato avverse e ciò costringe l'azienda a rivedere le condizioni contrattuali. Di seguito vedremo in che modo.

Per l'annata in corso i margini di manovra sono scarsi, perché c'è un contratto che regola la somministrazione

per il periodo gennaio-dicembre, quindi non resta che agire sul prezzo base di riferimento per applicare l'indicizzazione mensile, decretandone una diminuzione e creando le condizioni per abbassare il prezzo effettivo da corrispondere ai produttori, nel corso dell'ultimo quadrimestre dell'anno.

Italtate ha abbassato a 360,42 euro per 1.000 litri il prezzo base medio annuale (era di 370 nella stesura originale), portando di conseguenza il valore di settembre e ottobre a 365 euro (era rispettivamente di 380 e 375), quello di novembre a 355 (in precedenza era 370) e, infine, il prezzo di dicembre a 350 (prima era di 365). Tutte le altre condizioni dell'accordo 2020 restano inalterate.

Insomma, non proprio una buona

Abbassato il prezzo base sulle consegne dell'ultimo quadrimestre 2020. Nel 2021 resta il meccanismo dell'indicizzazione con un prezzo base a 35,5 centesimi al litro

notizia per i produttori, ma del resto bisogna tenere conto delle non buone condizioni di mercato, anche se la situazione non è drammatica e tutto sommato finora sotto controllo.

Consegne 2021

Le principali novità, come era da attendersi, si riferiscono alle condizioni contrattuali per il 2021. Qui intervengono alcune novità che non sono affatto favorevoli per il mondo agricolo.

L'aspetto nuovo in assoluto più rilevante è la decisione di far scattare un

A CREMONA DAL 3 AL 5 DICEMBRE PROSSIMO

Fiera internazionale del bovino da latte, la rassegna è confermata

La Fiera internazionale del bovino da latte si terrà dal 3 al 5 dicembre prossimo a Cremona. Al presidente di CremonaFiere Roberto Biloni abbiamo chiesto da cosa nasce la scelta controcorrente di organizzare l'evento rispetto alle decisioni prese da altre grandi manifestazioni internazionali.

«In un momento così difficile – afferma Biloni – c'è la necessità di fare scelte coraggiose. Il ruolo delle Fiere Zootecniche Internazionali di Cremona, unica fiera internazionale specializzata in Italia e punto di riferimento internazionale, non ci permetteva di abbandonare gli operatori, in primis le aziende e gli allevatori. Il settore ha bisogno del suo punto di riferimento, soprattutto in un momento storico così incerto. Lo siamo dal 1946 e anche per questo abbia-

mo deciso di proseguire con un calendario di appuntamenti tecnico-scientifici di altissimo livello coinvolgendo le aziende del settore per proporre agli allevatori le migliori soluzioni, a questo si aggiunge la mostra del bestiame che vedrà la partecipazione dei migliori soggetti allevati. Ovviamente la prima condizione per proseguire è la sicurezza di tutti».

Come sarà articolata l'edizione 2020 e quale partecipazione vi aspettate?

«L'edizione 2020 sarà sia fisica sia digitale. Quello che accadrà in Fiera avverrà anche

online. Gli eventi potranno essere seguiti in presenza, con tutte le precauzioni a cui ormai ci siamo abituati, ma anche da remoto tramite la nostra piattaforma per consentire a tutti gli operatori, italiani e internazionali, di raggiungerci. La rassegna si articolerà in un calendario di appuntamenti tecnico-scientifici che toccherà tutte le principali tematiche del settore, avrà una parte espositiva con stand funzionali per garantire agli operatori incontri in totale sicurezza e la mostra degli animali integrata con l'area espositiva».



Il presidente di CremonaFiere, Roberto Biloni

meccanismo di regolazione della produzione, tramite delle penalità sulla remunerazione da corrispondere a favore degli allevatori le cui consegne mensili risultino superiori ai volumi registrati nel corrispondente mese del 2020. Pertanto, a ogni conferente sarà attribuito un quantitativo di base, pari alla produzione commercializzata in ciascun mese nel corso del corrente anno, che diventa così il riferimento da considerare.

Qualora la soglia stabilita sia superata, scatta una penalità di 6 centesimi di euro/L. In pratica, ci sarà un prezzo normale (di tipo A) più elevato, che è quello scaturito dal meccanismo dell'indicizzazione contrattuale, e un prezzo ridotto (di tipo B) più basso corrisposto sulla parte eccedente il riferimento produttivo mensile.

In sostanza si penalizzano le imprese zootecniche che decidono di aumentare la capacità produttiva, magari con investimenti, innovazioni, una più efficace organizzazione e maggiori sacrifici degli imprenditori e dei lavoratori.

La penalità non si applica in tutti i 12 mesi dell'anno, ma solo in quelli critici e a rischio di eccedenze per effet-



to della stagionalità produttiva e dei consumi. I conteggi saranno eseguiti a gennaio, febbraio, marzo, aprile, novembre e dicembre.

Una seconda novità riguarda la **validità per l'intero anno del valore base di 355 euro per 1.000 litri, abolendo così l'accorgimento di prevedere una modulazione mensile, con supplementi in corrispondenza dell'estate.**

Una terza novità è la **clausola sul benessere degli animali**, prevista anche nell'accordo 2020, ma congelata per effetto della crisi coronavirus.

Gli allevamenti saranno tenuti ad adottare il sistema Classyfarm e il protocollo CReNBA che contemplano le norme nazionali volontarie in materia di

benessere degli animali. In caso di mancata adesione o rinnovo, si può arrivare alla sospensione immediata del ritiro del latte. Inoltre, ogni allevamento deve raggiungere un punteggio minimo del 60% rispetto allo standard e ove non sia raggiunto scatta l'obbligo di adeguarsi e l'applicazione di penalità sotto forma di detrazioni sul prezzo del latte.

La tabella della qualità è rimasta immutata, nonostante pare ci siano stati dei tentativi di rendere più rigidi e complicati i parametri.

In definitiva, non è un buon risultato per la zootecnia bovina da latte italiana, che ha subito la fase di debolezza del mercato, lo scarso potere contrattuale e la carenza in termini di aggregazione e concentrazione dell'offerta.

Il dispositivo di penalizzazione degli aumenti produttivi è pericoloso, perché rischia di essere imitato da molte altre imprese di trasformazione. Il costo della stagionalità produttiva e dei consumi è pagato a caro prezzo. Soprattutto questo meccanismo rischia di interrompere il processo di evoluzione competitiva che ha interessato negli ultimi anni la parte migliore del sistema produttivo italiano. **S.L.**

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.